



Panchina

Delneri e il sogno Mancini chi va e chi viene a Torino



ROBERTO MANCINI
46 ANNI
ALLENATORE

Grande attaccante di fantasia con Bologna, Sampdoria e Lazio (1981-2000), ha cominciato la carriera da allenatore con i biancocelesti, passando poi alla Fiorentina e Inter (con cui ha vinto 3 scudetti). Da quest'anno al Manchester City.



LUIGI DELNERI
61 ANNI
ALLENATORE

Come tecnico, dopo una lunga gavetta in provincia, si è consacrato al Chievo nel ciclo 2000-2004, approdando da lì al Porto e alla Roma. Dopo l'esperienza con la Sampdoria il grande salto, da quest'anno, sulla panchina della Juventus rifondata.

iniziare da Buffon: il suo procuratore Silvano Martina, prima di Pasqua, ha incontrato Marotta, comunicando la decisione del suo assistito di voler andare via a fine stagione. Con Storari la Juve in casa ha un'alternativa all'altezza, ma rinunciare ad un leader come Buffon potrebbe rivelarsi pericoloso per gli equilibri di spogliatoio. Per questo, sarà ancora più importante avere in panchina un tecnico di spessore. Ma se non si riesce ad arrivare a Mazzarri, sarebbe rischioso e impopolare affidarsi a Roberto Mancini, contattato una settimana fa (ma ancora sotto contratto con il City), per questo resta in pista l'ipotesi che conduce ad Antonio Conte, un emergente che sta riportando il Siena a passo di carica in serie A, già in lizza per la panchina bianconera un paio d'anni fa. ♦

Il clàsico Champions C'è Real-Barcellona con vista sull'Europa

Stasera la semifinale di andata al Bernabeu che vale mezzo sogno: dopo la vittoria in Copa del Rey, Mourinho accarezza il grande sgarbo a Guardiola. Sfida con tre palloni d'Oro

La sfida

SIMONE DI STEFANO
MADRID
sport@unita.it

Le due squadre più forti del mondo, gli ultimi tre palloni d'oro in campo, i due allenatori più titolati degli ultimi tempi e anche i più corteggiati. Due filosofie estreme a confronto, Josè Mourinho vince ma spesso gioca male, Pep Guardiola stravinca, ma solo se gioca bene. Dopo le prove generali in terra iberica, stasera è l'Europa ad inchinarsi a Real Madrid-Barcellona, atto primo che si disputerà (ore 20,45 italiane) al Santiago Bernabeu. Già tre i precedenti stagionali (mentre l'ultimo confronto in Champions risale al 2001, passò il Real 2-0 al Nou Camp e 1-1 al Bernabeu), una vittoria per parte e un pareggio, il Barça a +8 in Liga, le merengues che invece hanno strappato ai catalani la finale di Copa del Rey e stasera, nella semifinale d'andata di Champions, sognano di battere ancora i rivali storici e ipotizzare il biglietto per Wembley. Il clàsico è per tutti gli amanti del calcio l'essenza prima, pochi i pari nel vecchio continente, forse al mondo solo River-Boca regge il confronto, e non a caso lo chiamano *Superclàsico*.

La vittoria in Coppa ha fatto lievitare le quotazioni di Mourinho dimostrando che sul confronto diretto il Barça si può battere. In fondo Mou è stato ingaggiato solo per questo. «Nessun contraccollo psicologico, giocheremo come abbiamo sempre fatto cercando la via del gol», ha minimizzato ieri Zubizarreta, ds del Barça. Che oggi giocherà con l'undici titolare, in attacco Villa e Pedro al fianco di Messi (arrivato a 50 reti stagionali, nuovo record personale). Reduce dal 6-3 inflitto in casa del Valencia, Mourinho ritrova in attacco Higuain ma non avrà Carvalho in difesa, squalificato e rimpiazzato da Albiol. Ora, sventato il pericolo degli

«zero titoli» e messo in bacheca il primo stagionale, lo Special One è riuscito a variare i rapporti di forza. Dalla «manita» presa al Nou Camp, sta ora recuperando credito, e la ricetta è la solita, quella che poi ha fatto grande anche l'Inter, la convinzione: «Battiamoli una sola volta e si accenderà la nostra luce, vedrete», aveva promesso poco prima di assolvere il compito, e oggi, parafrasando Einstein, spiega che «c'è una forza motrice più forte del vapore, dell'elettricità e dell'energia atomica: la volontà». Ma il suo vero capolavoro è stato riuscire a far perdere le staffe a uno come Guardiola che, stesse armi, è sceso

CICLISMO, BELLETTI LEADER

Manuel Belletti è il nuovo leader del Giro di Turchia dopo aver vinto allo sprint la terza tappa (Bodrum-Marmaris di 166 km). Quarto classificato Alessandro Petacchi.

all'attacco preventivo appena appreso della possibile designazione dell'arbitro Proença, connazionale di Mou e già invisato ai catalani nella sfida con l'Inter dello scorso anno. A Mou non è parso vero: «Con le dichiarazioni di Guardiola entriamo in una nuova era, quella degli allenatori che criticano a priori la scelta dell'arbitro. Non avevo mai visto una cosa del genere nel mondo del calcio». Immaginate la faccia dello Special One, e poi quella del povero Pep caduto nel trappolone. Sarà dura uscirne, soprattutto dopo che la Uefa alla fine ha puntato sul tedesco Stark, noto per i suoi elogi a Messi e ora preso di mira dai madridisti. Dalle accuse di doping alle battaglie arbitrali, Real-Barça era velenosa prima, figuriamoci con Mourinho a impepare il tutto. Scientificamente antipatico, scaltro come una volpe, lui sì di una categoria a parte. ♦

Brevi

Foto di Luigi Pepe/Ansa



La festa dei calciatori della Nocerina

Calcio, Nocerina in festa: 32 anni dopo è in serie B

NOCERA Dopo 32 anni la Nocerina è tornata in serie B. 62 punti in classifica, a tre giornate dalla conclusione della stagione regolare del girone B della Prima divisione. Nocerina è in festa da sabato scorso, quando allo stadio Zaccheria di Foggia i «molossi», come vengono definiti i calciatori rossoneri, hanno staccato definitivamente il biglietto per la serie B. Due cittadine in delirio Nocerina Inferiore e Superiore verso l'avventura cadetta.

Ciclismo doping Ferrari chiede di parlare col pm

ROMA Il dottore squalificato per doping, Michele Ferrari, ex medico tra gli altri dell'americano Lance Armstrong, ha chiesto di essere ascoltato dal pm di Padova Benedetto Roberti titolare di una inchiesta sul doping che ha sconvolto il mondo delle due ruote. Il dottor Ferrari precisa tramite l'avvocato che «reagirà decisamente in sede giudiziaria e senza previo avvertimento ad ogni forma di diffamazione proveniente dai media o da privati».

Baseball, continua il braccio di ferro tra club e stelle

MINNEAPOLIS Il giorno dopo che un giudice federale americano ha posto fine al lockout di 45 giorni della Nfl, alcuni gruppi di giocatori si sono presentati alle strutture di allenamento delle loro squadre, ma è stato detto loro che non era permesso allenarsi. La maggior parte di loro se ne è andata: in ballo tra i giocatori e i proprietari delle squadre la questione di come dividerli i 9 miliardi di dollari di entrate della Nfl.